

Norme & Tributi Fisco e sentenze

Rischio sanzioni penali e civili sui nuovi bilanci di sostenibilità

Direttiva Csr

Allarme di imprese, banche e professionisti sullo schema di recepimento italiano

Lettera di sei organizzazioni al Mef: necessario evitare misure afflittive aggiuntive

Laura La Posta
Federica Micardi

Forte preoccupazione per l'estensione al reporting di sostenibilità (reso obbligatorio per un'ampia schiera di imprese dalla direttiva Csr già in vigore) del sistema sanzionatorio, di natura prevalentemente penale, applicabile oggi alle informazioni contabili. L'hanno espressa in una lettera congiunta, che suona come una mobilitazione, ben sei organizzazioni

che rappresentano le imprese, le banche, le assicurazioni e i professionisti in Italia: Abi, Ania, Assirevi, Assonime, Confindustria e il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

Il nodo è costituito dal sistema di vigilanza degli obblighi di rendicontazione societaria sulla sostenibilità contenute nello schema di decreto di recepimento della Csr (Corporate sustainability reporting directive) messo in consultazione dal ministero dell'Economia. Dopo i rilievi già espressi su altre parti del documento da diverse parti sociali, si registra ora (recita la lettera): «la forte preoccupazione per l'estensione alle informazioni di sostenibilità del sistema sanzionatorio, di natura prevalentemente penale, applicabile oggi alle informazioni contabili, in quanto tale scelta potrebbe penalizzare la competitività del sistema italiano e incentivare il già preoccupante fenomeno del trasferimento della sede sociale in Paesi europei caratterizzati da sistemi di vigilanza e di enforcement me-

no afflittivi». Altri Paesi europei hanno infatti già recepito le norme Ue (che peraltro delegano agli Stati la scelta delle misure di vigilanza) adottando un sistema di enforcement «soft». E in assenza di un quadro armonizzato a livello europeo, banche e imprese italiane temono effetti distorsivi della concorrenza, a loro danno.

In pratica è stata prevista un'automatica estensione del sistema sanzionatorio applicato alle informazioni finanziarie anche per le informazioni non finanziarie. Ma esiste una sostanziale distinzione, come spiega il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio. «Il sistema sanzionatorio previsto per le informazioni contabili - afferma - passa per una chiara e pluriennale applicazione dei principi contabili, e ci si

confronta con un dato numerico che è obiettivo e non estimativo; applicare quella filosofia sanzionatoria alle informazioni non finanziarie di sostenibilità è un rischio enorme, perché per la sostenibilità le regole di definizione contabile non sono chiare e definite. Soprattutto sul tema della doppia materialità c'è un dibattito molto aperto sul piano internazionale». Questo significa che le regole contabili in base alle quali bisogna compilare le informazioni non finanziarie non sono uniformemente condivise e manca un consolidato storico.

La soluzione proposta dalle sei organizzazioni è semplice: prendere a riferimento le previsioni già contenute nel Dlgs 254/2016 per le dichiarazioni non finanziarie (Dnf), per le Dichiarazioni non finanziarie (Dnf), «prevedendo specifiche limitazioni alla responsabilità di amministratori e revisori rispetto alle informazioni fornite da terzi e alle informazioni di carattere previsionale e prospettico.

Altri Paesi hanno già recepito le norme europee con un regime sanzionatorio «soft», ammesso dalla direttiva

Tra gli ospiti, oltre al presidente del Cndcec, Elbano de Nuccio, i vice ministri Maurizio Leo e Francesco Paolo Sisto, e l'onorevole De Bertoldi (commissione Finanze). «Stiamo iniziando a

trovare una centralità del ruolo, siamo coinvolti in tutti i tavoli tecnici sulla riforma, ma ci aspettiamo molto di più» dice Giuseppe Diretto, presidente riconfermato di Unagraco.

Accise, la distruzione di merci per caso fortuito non ammette «colpa»

Corte Ue

Interpretazione restrittiva dai giudici del Lussemburgo

Vittorio Santabarbara
Benedetto Santacroce

Doppia stretta interpretativa della Corte di giustizia Ue in materia di accise: la prima relativa all'applicazione della norma italiana di «caso fortuito» e la seconda relativa all'interpretazione della nozione di «processi mineralogici» ai fini dell'applicazione dell'esclusione dall'imposta dei prodotti energetici e dell'elettricità utilizzati.

In particolare, nella sentenza emessa dalla Corte di giustizia Ue per la causa C 509/22, la Corte di cassazione italiana ha ritenuto meritevole di rinvio la questione se le nozioni di «caso fortuito» e di «forza maggiore», in base al diritto dell'Unione, includano anche le condotte colpose nella distruzione di merci ed, eventualmente, in quali termini possano impattare sul depositario autorizzato di prodotti energetici in regime sospensivo. In caso contrario, essa si chiede se sia compatibile con il diritto dell'Unione il fatto che uno Stato membro ritenga che rientrino in tali nozioni le condotte imputabili a titolo di colpa «non grave».

La Corte, al fine di assicurare una coerente interpretazione del diritto dell'Unione, fornisce una interpretazione dell'articolo 7, paragrafo 4, della direttiva 2008/118/CE del Consiglio, relativa al regime generale delle accise, equiparando la nozione di «caso fortuito» a quella di «forza maggiore», come riferita a circostanze estranee anormali e imprevedibili

le cui conseguenze non avrebbero potuto essere evitate malgrado l'adozione di tutte le precauzioni del caso. Con una interpretazione ancor più stringente della norma vigente in Italia, la Corte ha quindi ricordato che non è possibile per il legislatore nazionale prevedere tramite normativa categorie generali, ulteriori rispetto a quelle previste dall'articolo 7, paragrafo 4, della direttiva 2008/118 ponendo quasi affermare che incomberà sempre con più difficoltà sull'operatore economico provare la distruzione totale o la perdita irrimediabile del prodotto energetico.

Inoltre, nella sentenza per la causa C 133/23, la Corte suprema amministrativa della Repubblica Ceca ha sottoposto alla Corte Ue la questione relativa all'esenzione prevista per l'elettricità utilizzata per l'alimentazione dei macchinari impiegati per la lavorazione del calcare estratto da cave richiedendo inoltre una interpretazione della nozione di «processi mineralogici» di cui alla direttiva 2003/96/CE (articolo 2, paragrafo 4, lettera b), quinto trattino).

I «processi mineralogici» sono classificati nella Nomenclatura generale delle attività economiche nelle Comunità europee (Nace) quale fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi. Senonché la Corte fornisce una interpretazione del tutto restrittiva per cui l'uso di elettricità per il funzionamento di macchinari impiegati per la lavorazione del calcare estratto da una cava consistente in più fasi di macinazione e di frantumazione di quest'ultimo, fino a ottenere filler calcarei fini e grossolani, non costituisce un processo mineralogico escluso dall'imposta. Al contrario, dà accesso all'esclusione l'uso di elettricità per ottenere filler calcarei fini con superficie trattata.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

TECHTEXTIL e TEXPROCESS

Fiera leader mondiale dei tessuti tecnici e tessuti non tessuti

Imprese Italiane protagoniste a FRANCOFORTE Germania dal 23 al 26 Aprile 2024

Techtextil e Texprocess 2024 La coppia dell'innovazione tessile

A Francoforte ogni due anni si danno appuntamento le industrie mondiali del tessile e dell'abbigliamento: insieme, le due fiere **Techtextil** e **Texprocess** riflettono la forza innovativa dei tessuti tecnici, della produzione tessile e delle tecnologie di lavorazione. L'offerta merceologica di Techtextil spazia dalle fibre ai filati, dai tessuti non tessuti ai tessuti spalmati, e i settori di applicazione variano dalla moda all'architettura, dall'industria automobilistica alla medicina, fino all'edilizia e al packaging. L'intero processo produttivo tessile è al centro di Texprocess, dove sono presentate tutte le fasi: design, taglio, produzione, rifilatura, nobilitazione, finissaggio, fino ad arrivare ai sistemi e macchinari per la logistica tessile e il riciclaggio dei tessuti.



FILTES INTERNATIONAL

“Dai nostri filati la stoffa dei campioni”



Carrara Group. Sergio Carrara, Presidente e Fondatore

“Non siamo semplicemente dei filatori. Dobbiamo invece essere consapevoli del fatto che lavoriamo per la sicurezza delle persone: dai vigili del fuoco ai rappresentanti delle forze dell'ordine, sino agli sportivi, ai motociclisti e ai piloti. È un ruolo che ci carica di responsabilità, ma ci riempie d'orgoglio”.

È con queste parole che Sergio Carrara, fondatore e presidente del GRUPPO CARRARA, presenta le attività della controllata bresciana Filtes, i cui filati tecnici ad alte prestazioni hanno raggiunto livelli di eccellenza tali da attrarre l'attenzione delle scuderie dei motorsport e soprattutto della Formula 1. I clienti attivi nell'ambito delle competizioni motoristiche ampliano quelli che l'azienda - la cui quota di export è pari al 92% di un fatturato che registra una crescita media annua del 15% - vanta in altri comparti critici come quelli delle applicazioni industriali e dell'aerospazio. Buona parte del merito del suo successo

va attribuito a una particolare tecnologia di filatura - di cui Filtes è detentrica di numerosi brevetti - che permette di realizzare tessuti affidabili e sicuri, ma anche leggeri, sottili e dunque confortevoli per l'utilizzatore finale. La linea prodotti anti-taglio e anti-abrasione Dynetex è stata l'apripista di un'evoluzione tecnologica che ha portato l'azienda a concorrere sui mercati internazionali, puntando su ricerca e sviluppo. L'offerta si è arricchita di soluzioni come Defentex Cut e Defentex Fire, disponibile anche nella speciale versione Racing Edition. Tutti i prodotti del catalogo sono conformi alle principali norme tecniche e certificazioni dei settori di riferimento e improntati, come i processi produttivi di Filtes, alla massima sostenibilità. In attesa di un futuro che ovviamente è ancora tutto da scrivere.

www.filtes.it
Techtextil, Hall 9.1 stand C06

SPAC è leader nei rivestimenti in PVC e PU. Con G6 LIFE rivoluziona il mercato automotive

Fondata nel 1973 e da sempre proprietaria della famiglia Bedeschi, con sede ad Arzignano (VI), Spac Spa è leader nella produzione di spalmati in PU e PVC per diverse applicazioni: calzatura, arredamento, abbigliamento, selleria e automotive, da oltre 15 anni attenta alla sostenibilità con prodotti bio, riciclati e 100% animal free.

Giunta nel mondo auto 10 anni fa con la linea Technolife - speciale combinazione di PU e PVC abbinata a diversi tessuti di supporto, che unisce performance tecniche uniche a un tatto naturale - in poco tempo diventa il riferimento mondiale nel rivestimento dei volanti e oggi è coinvolta in tutte le applicazioni degli interni auto come sedili, pomei e pannelli porta. Da allora crea le linee Greenlife che utilizza PVC bio-based, Bluelife 100% PU ed Earthlife che aggiunge alle proprietà di Greenlife e Bluelife l'uso delle mele: attraverso la creazione di un filler che recupera lo scarto di produzione, riduce il carbon footprint dei materiali ed evita l'obbligo di smaltimento dello scarto stesso, secondo la filosofia dell'economia circolare alla base degli sviluppi di Spac.

Oggi la nuova sfida si chiama G6 Life, presentato ufficialmente a TechTextil, è un sistema riscaldante per sedili e volanti che rivoluziona il mercato con vantaggi rispetto alle tecnologie tradizionali: maggiore velocità nel raggiungere la temperatura desiderata con risparmio energetico e minori emissioni



- distribuzione del calore uniforme lungo tutta la superficie del film G6 Life non solo in corrispondenza dei fili di rame
- minor peso ed effetto tattile piatto che evitano i problemi di ondulatione degli elementi riscaldanti tradizionali
- meno elementi a comporre il sistema e tempi di assemblaggio ridotti
- semplificazione nella separazione e riciclo degli elementi.

www.spac.eu
Techtextil, Hall 11.0 stand F10



IMA soluzioni integrate ad alta tecnologia per l'intero processo produttivo

IMA SpA è un partner tecnologico che supporta i clienti con soluzioni personalizzate ad alto contenuto tecnologico. Esperienza, visione, innovazione, flessibilità e profonda conoscenza della sala taglio, garantiscono una vasta gamma di prodotti in grado di coprire l'intero processo produttivo: sistemi di digitalizzazione, CAD con una suite completa di programmi per creazione e sviluppo dei modelli, sistemi di movimentazione e gestione delle pezze, impianti di stesura e taglio con relativi software per l'organizzazione completa della sala taglio.

A Texprocess presenta IMA Syncro Cutting line, la linea completa per le medio-basse produzioni, specifica per il mercato italiano ed europeo. La nuova soluzione con macchina da taglio automatica Tempest Plus 922.30, a basso spessore per prototipia, su misura e per piccole/medie produzioni, è Industry 4.0 ready ed è caratterizzata dal nuovo software di gestione AMI, user-friendly, le cui funzioni smart garantiscono maggior fluidità nei movimenti della testa di taglio. La nuova gestione dell'aspirazione con-



sente alla macchina di raggiungere altissimi risultati qualitativi con massima riduzione dei tempi morti ed elevatissima performance dinamica.

www.imaitaly.it
Texprocess, Hall 8 stand D88

In calo le domande delle Onlus per candidarsi al cinque per mille

Le parole del non profit

Per ora 35 istanze: molte realtà sono transitate al Registro unico

Iliaria Ioannone
Gabriele Sepio

Cinque per mille 2024: l'agenzia delle Entrate pubblica l'elenco provvisorio delle Onlus che hanno richiesto l'accredimento al contributo. Come si legge nel documento messo a disposizione dall'Amministrazione sono 35 (per il 2023 erano 293) le realtà che hanno presentato entro il 10 aprile la domanda, di cui 14 sono già presenti nell'elenco permanente delle Onlus. Una duplicazione dettata da un evidente errore di alcune realtà che hanno presentato istanza, seppur già accreditate, e che verrà sanata da parte della stessa amministrazione finanziaria entro il 10 maggio in occasione dell'aggiornamento dell'elenco.

I dati pubblicati dall'agenzia delle Entrate certamente mostrano un trend in calo nelle richieste di accreditamento da parte delle Onlus che potrebbe essere il “sintomo” di un passaggio graduale di tali realtà nel Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts). In tal caso, la competenza ai fini del cinque per mille è del ministero del Lavoro mentre ancora per un anno - come previsto dal Dl Anticipi - le Onlus potranno continuare ad essere destina-

tarie del contributo secondo le modalità previste per l'originaria categoria degli «enti del volontariato» facendo riferimento all'agenzia delle Entrate.

Tuttavia, il numero delle Onlus che oggi risultano accreditate, potrebbe essere destinato ad aumentare in quanto c'è tempo fino al 30 settembre per presentare l'istanza di accesso al cinque per mille. In questo caso ci si avvarrà dell'istituto della remissione in bonis mediante il pagamento di un importo di 250 euro. Attenzione però, i requisiti ai fini del cinque per mille dovranno essere posseduti dalla Onlus alla

Ultimo appello entro il 30 settembre con l'istituto della remissione in bonis

data di scadenza originaria della presentazione dell'istanza, vale a dire al 10 aprile 2024.

Infine, vale la pena segnalare che per il mese di aprile le Onlus ai fini del cinque per mille dovranno tenere a mente la data del 30. Nel caso in cui l'ente rilevi degli errori riportati nell'elenco provvisorio, infatti, il legale rappresentante o un suo incaricato munito di formale delega, potrà richiederne la correzione rivolgendosi alla Direzione regionale dell'agenzia delle Entrate territorialmente competente. Tali correzioni consentiranno poi il 10 maggio di pubblicare l'elenco definitivo delle Onlus accreditate per il 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA